

Una mostra a Palazzo Reale riscopre Gabriella Crespi, diva degli anni '70

Reali, principi e scia tutti pazzi per lei la designer del lusso



CRISTIANA CAMPANINI

È L'ALTRO volto del design anni Settanta. Quello del lusso raffinato, del pezzo unico, della stravaganza ingegnosa. L'opposto del design industriale alla Castiglioni, che sapeva distillare passione in un minuscolo ed economicissimo interruttore elettrico in plastica. Quello di Gabriella Crespi era un mondo di materiali preziosi, alta moda, viaggi, mobili come gioielli e su misura come abiti da sartoria. Ottantanove anni, architetto e scultrice, «designer italiana da riscoprire» secondo il New York Times, madrina del binomio moda e design e di un design-scultura che accende le aste: un tavolo in acciaio e laccata nera in due esemplari sfiora i 100mila euro. La critica l'avvicina ad altri creatori di oggetti unici anni Settanta, da Maria Pargay a Burchiellaro a Paul Evans.

Oggi una mostra a Palazzo Reale, curata dalla figlia Elisabetta e da Cesare Cunaccia, s'inserisce nel quadro più ampio di un recupero della sua opera. Un centinaio di oggetti sono suddivisi in quattro sale, dai gioielli (animali e fossili che hanno origine nella creta) alle sculture (aspetto più discontinuo del suo lavoro) ai mobili. Anche la galleria Colombari (via Maroncelli



ELLISSE
Coffee table
in marmo
persiano,
anno 1976.
In alto
Gabriella
Crespi
nel 1970
tra i suoi
rinoceronti

10) fa omaggio alla Crespi accostando due suoi pezzi, realizzati per la casa romana di Amintore Fanfani nel 1979, a quelli di Evans e Mangiarotti.

Figlia di un ingegnere meccanico e della creatrice di gioielli Emma Caimi Pellini, mentre studia al Politecnico incontra a fine anni Quaranta il futuro marito Giuseppe Maria Crespi, uno degli eredi della famiglia di industriali tessili, in un club del tennis. Da lui ha due figli. A fine anni Cinquanta, separata dal marito, inizia a creare oggetti per la casa per Christian Dior, una collaborazione che durerà vent'anni. È dagli anni Settanta che la sua produzione, con uno scarto di scala, trova il suo co-

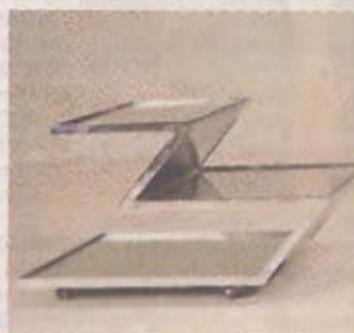


FARFALLA
Collana
a forma
di farfalla
in lega
di rame
dorato
24 carati,
lavorazione a
cera persa,
anno 1974

Grace Kelly tra i clienti del suo negozio in via Montenapoleone dove vendeva i suoi stravaganti pezzi unici e preziosi

dice. Ogni mobile è su commissione o in pochi esemplari, un mix di astrazione e volumi puri, ma con sorpresa. Coffee table come monoliti si allungano in un volo stilizzato. Gusci e nidi di metallo lucente nascondono scrivanie-librerie, mezzelune diventano tavoli da conferenza mentre piccoli étagère si aprono a ventaglio. Ogni oggetto si svela nelle sue multifunzioni attraverso un dispositivo. Come sculture, ma interattive.

I materiali mixano ottone e acciaio, legni pregiati e plexiglas, lacche e bambù. Ed è l'esclusività a conquistare le case reali e il mercato americano. I suoi atelier in via Montenapoleone e a Palazzo Cenci a Ro-



BAR ZETA
Tavolino
porta
bottiglie
da salotto a
forma di Z,
fabbricato
con una
lastra unica
di acciaio,
anno 1972

ma erano frequentati da Grace Kelly, dallo scia di Persia, dai reali del Belgio, ma anche il direttore del Metropolitan museum Thomas Hoving. Oggi, tra i suoi collezionisti ci sono Lenny Kravitz e Stella McCartney, che nel 2008 ha rieditato cinque dei suoi gioielli. Quello della Crespi è il volto eclettico del design milanese anni Settanta, che sapeva far convivere in una stanza un dipinto di Frank Stella, un tavolo rinascimentale e un suo mobile-scultura.

Palazzo Reale piazza Duomo 12, aperta tutti giorni tranne lunedì mattina, ingresso gratuito, fino al 16 ottobre